

PORTOMARGHERA: SCHEDE

Questo testo fa parte di uno studio su tutti gli stabilimenti di Marghera che feci nel 1978-1979 per il C.O.P., e che venne consegnato a T. Negri all'epoca vicino alla nostra area, il quale inserì le schede sul polo chimico nella sua nuova e di breve vita a causa dell'arresto del 7 aprile, rivista, <<<magazzino>> - Paolo Dorigo, 19-8-1978

PORTO MARGHERA: SCHEDE

Nel 1968 la composizione del capitale azionario è la seguente: ENI-IRI 40,3 ML (milioni di azioni), Bastogi 25,9 ML, Sviluppo 7,3 ML, SAI 4,5 ML, Pirelli 2,6 ML, Mediobanca 1,5 ML. Nel 1973 la composizione della Montedison risulta italiana per il 93%, estera per il 7%.

Le tendenze della produzione Montedison sono rilevabili nei termini dell'accordo del luglio del 1977 che prevede una sostanziale stabilizzazione per la petrolchimica e i fertilizzanti e un sensibile ridimensionamento per le fibre. Nel giugno del '78, infatti, è stato avanzato il progetto di ridurre la produzione delle fibre da 620.000 t/a a 520.000 t/a.

Entro tale quadro, è prevedibile che tra due o tre anni la ristrutturazione produttiva avrà effetti pesanti sul piano occupazionale.

La ristrutturazione che la Montedison ha avviato a Porto Marghera, dopo la creazione del Petrolchimico 2, traduce in modo esemplare le scelte padronali per quanto riguarda il ciclo chimico: Vetrococo (vetro), AMMI (zinco) sono passati all'EGAM, Alumetal (alluminio) all'EFIM. Sono stati mantenuti perciò soltanto cinque stabilimenti: il vecchio Petrolchimico, il Petrolchimico 2, la Montefibre ex Chatillon, l'Azotati (DIPA Ovest) e la Fertilizzanti (DIPA Nord).

La Montedison conta attualmente circa 11.700 addetti, 373 addetti in meno rispetto al '77; la ristrutturazione perciò degli anni '70-'75 ha comportato una riduzione dell'organico di circa 2.000 addetti. Il problema occupazionale non sembra però creare difficoltà alla Montedison in quanto solo evitando il rimpiazzo del turn-over essa può assicurarsi 400 operai in meno all'anno.

DIPE - PETROLCHIMICO di Porto Marghera

Appartiene alla Montedison e può essere considerato il più grande stabilimento Petrolchimico esistente in Italia; è ubicato nella II zona industriale. Nel 1975, le immobilizzazioni tecniche erano di 386 miliardi di lire (MML). La superficie è di 48 kmq.

I dipendenti sono 7357, 167 in meno rispetto al '77: tecnici (coordinatori) sono 1680. Le strade interne sono di 90 km.; le ferrovie di complessivi 50 km.; le banchine e i pontili per la navi 13. È costituito da due distinti stabilimenti: Vecchio Petrolchimico e Petrolchimico 2; contano rispettivamente 5.500 e 2.000 dipendenti. Il Petrolchimico 2 è sorto nel 1972. Il Vecchio Petrolchimico è costituito dall'ex San Marco (ex Sade del 1950), dalla Sice-Edison (del 1951), dall'Edison Fertilizzanti (SIAI del 1952). Attualmente conta 5.500 dipendenti, mentre nel dicembre 1977 ne contava 6.043, di cui 1.200 (15,7%) impiegati e dirigenti.

Al Petrolchimico 2, nel 1974 - ancora cioè in fase iniziale - la struttura delle categorie operaie risultava così composta: 1° Sp. 19,3%, 1° 42,1, 2° 31,2%, 3° 7,4%.

La maggior parte degli operai del Petrolchimico provengono dalla campagna e dal lavoro contadino; in passato è stato possibile integrare il salario operaio mediante l'"arte di arrangiarsi", cioè attraverso la riduzione del lavoro in fabbrica e la seconda occupazione. In seguito, la ristrutturazione aumentava la dipendenza dalla macchina, i carichi di lavoro, la nocività, riducendo sensibilmente i livelli di autonomia nella stessa organizzazione del lavoro. Infatti la ristrutturazione ha anche imposto un'altra mobilità che non si è limitata a distruggere i segmenti di organizzazione operaia, ma che ha anche determinato un inserimento operaio (ex operai delle imprese) nel tessuto produttivo, funzionale alla ricostruzione del comando. Dal punto di vista descrittivo, la ristrutturazione ha comportato all'ex San Marco il passaggio dalla

produzione dell'acetilene alla produzione dell'etilene, con la chiusura pressoché totale appunto della produzione di acetilene. Un'altra significativa trasformazione riguarda il trasferimento del ciclo del Fosgene, a sua volta potenziato, a Brindisi; ciò ha comportato al Petrolchimico lo sviluppo del ciclo dei Clorurati con il raddoppio del craking dell'etilene, quindi la creazione dell'impianto per il propilene ad alta purezza e la costituzione dei nuovi reparti di produzione del Dicloroetano, del Polivinilcloruro in emulsione, del Tetracloruro di carbonio, dei Solventi clorurati (rinnovo). Si tratta di impianti che, naturalmente, danno poche preoccupazioni dal punto di vista della nocività! Gli impianti chiusi o ridimensionati, nel corso della ristrutturazione, sono perciò: ex San Marco (Acetilene), Acetati, Impianto di Ammoniacca, Florurati, Impianti lastre Metracriliche e Alcool polivinilico.

Il Petrolchimico 2 ha 2.000 dipendenti molti dei quali provenienti dai vecchi reparti chiusi. È stato creato nel 1972, ha una superficie di 5 kmq., è ubicato fra la I e la II zona industriale di Porto Marghera.

La composizione prevalente è costituita da tecnici, perciò le qualifiche sono piuttosto alte. La duplice funzione del tecnico



ella DIPE è quella di guidare e coordinare la produzione. Ovviamente la metodologia per la realizzazione di tali funzioni si riduce alla restaurazione del meccanismo dei meriti. L'attività produttiva del Petrolchimico 2 riguarda il campo della chimica primaria; si tratta cioè di prodotti prevalentemente destinati a trasformazioni successive prima di giungere al prodotto finale. Tali produzioni necessitano di impianti di grandi dimensioni e caratterizzati da rilevanti immobilizzazioni tecniche. Gli impianti del DIPE 2 sono infatti molto costosi e altamente automatizzati: molto ridotta rispetto ai considerabili capitali investiti è l'utilizzazione di manodopera.

In sintesi, la ristrutturazione è riuscita ad aumentare i livelli di produzione riducendo l'occupazione. La creazione del Petrolchimico 2 ha consentito di elevare la quantità di produzione quasi raddoppiandola, con la stessa manodopera; fra il '69 ed il '73 si registrano 900 assunzioni, l'orario di lavoro passa da 42h a 40h settimanali e la produzione è raddoppiata (nel '69, 233,9 t/a; nel '73, 431,6 t/a). In tal modo il costo del lavoro sul costo del prodotto incide sempre in minor misura; ciò consente alla Montedison di riavviare il meccanismo degli aumenti salariali in funzione del "merito" che tende a scomporre l'unità operaia cresciuta con le lotte. La ristrutturazione inoltre non trova nessun ostacolo nella politica del Cdf.

La "produzione di morte", la nocività, resta ovviamente la caratteristica dell'organizzazione del lavoro: silicotici fra i lavoratori degli AS (anidride solforosa) e del CS (cloro soda). Inoltre le continue fughe di fosgene e cloro nel DIPE 2 (nel '73, '74, '75) hanno intossicato centinaia di operai. Soltanto nel '72-'73, oltre 1.000 lavoratori fra gli addetti (impiantisti ed imprese) oltre

ai nuclei di abitanti nelle zone vicine.

MONTEFIBRE (ex CHATILLON) di Porto Marghera

Ubicata nella parte più interna della II° zona industriale, su barene imbonite, è incuneata fra il vecchio Petrolchimico (SIAI-ICPM) la centrale termoelettrica e il nuovo Petrolchimico. Immobilizzazioni tecniche per 45 MML, nel '75, superficie: 627.000 mq, di cui circa 85.000 coperti da fabbricati, dipendenti: 2114 (-157 rispetto al '77); nel '74 su 2369 dip. gli operai erano 1.872, gli impiegati 329, 158 nelle categorie speciali, strade interne: 1.350 km. traffici merci: vagoni ferroviari 1.350/anno, autocisterne, autotreni, ecc. 13.690/anno.

Ha iniziato la produzione nel 1959.

PRODUZIONE. Le produzioni principali alla Montefibre sono Fibra vinilica, Filo, Filo acrilico, Fibra acrilica. La maggiore produzione è AT (fibra acrilica).

	Prod. principali	Tonnellate	
		72	73
Fibra acrilica	AT -----	49.373	52.301
Filo acrilico	-----	1.075	953
Fibra vinilica	VT -----	2.578	4.005
TOTALE	-----	53.026	57.259

Di fronte a un calo della domanda di fibre sintetiche, la produzione nel settore in Italia, è già capace al '78 di soddisfare le esigenze nel 1980, "Pensare ad ulteriori sviluppi della capacità è perciò atteggiamento irresponsabile, almeno nel medio-periodo, di fronte alle colossali perdite denunciate da Montefibre": '74 -99,9 MML; '75 -116,8 MML; '77 -111 MML. ("Rapporto sulla situazione economica e sui settori di Portomarghera" alla Conferenza sull'occupazione e gli investimenti del Comune di Venezia, 13-14/7/78). La ristrutturazione alla Montefibre, a parte tante ciance dei nuovi "programmatori", verterebbe sulla concentrazione della produzione di fibre acriliche e polipropilene "dove maggiori sono le nostre esperienze e conoscenze".

IL CICLO PRODUTTIVO MONTEFIBRE. La fabbrica è divisa in tre sezioni: a) fibra acrilica; b) fibra vinilica; c) lavoratori.

a) **Fibra Acrilica:** La capacità produttiva dello stabilimento di Marghera per questa fibra è del 50% della produzione italiana e del 10% dell'intera produzione di fibre sintetiche dell'Europa occidentale.

E' il perno della fabbrica, la produzione acrilica è la più importante per quantità prodotte e per fatturato. Vi si produce fibra "leacril" usata per maglierie, calzetterie, tessuti per abbigliamento ed arredamento (tappeti, ecc.). In questi reparti esiste un alto grado di automazione. La materia prima lavorata è il Monomero di acrilonitrile che veniva fornita dalla DIPE e ora arriva via mare dal Petrolchimico di Priolo e via ferrovia dalle due Germanie. Gli impianti sono così sorti:

- Produzione e Distillazione del solvente Dimetilacetamide (AT 5);
- Produzione del Polimero (Acrlonitrile) (AT 2);
- Dissoluzione del Polimero nella Dimetilacetamide (AT 7);
- Filatura della Fibra acrilica prodotta in AT 7 (AT 8);
- Lavorazioni Fibra acrilica (AT 9 e AT 11).

Nel 1973 alcune modifiche all'AT 8 resero più pericolose le macchine per l'aumento della velocità dei rulli e dello spessore del nastro di fibre (164 infortuni nel '73). La *potenzialità* produttiva (con l'aumento dei ritmi) raggiunge così le 70.000 t/a (da 55.000).

b) **Fibra Vinilica:** Quella produzione, avviata nel '68 e messa a punto dal CR ME di Marghera (centro Ricerche), destinata quasi interamente per biancheria intima e tendaggi (leavil), il rimanente è fibra per parrucche (venicelon). Il ciclo produttivo ricalca quello acrilico. Al reparto VT 2, partendo dal Monomero di cloruro di vinile, fornito attraverso tubazioni dal vicino Petrolchimico, viene prodotto il Polimero; Dissoluzione del Polimero nel solvente Cicloesanone (proveniente dal Petrolchimico di Mantova) in VT 7; Filatura della Fibra vinilica prodotta in VT 7



al reparto VT 8. Oggi sembra che il processo produttivo avvenga senza le difficoltà inziali.

c) Laboratori: Nei laboratori è concentrata la quasi totalità del personale giornaliero: i laboratori sono di 4 tipi (compresa la SA, Manutenzione): Controllo produzione, LCQ; Sperimentali, LS; Centro ricerche LR e IP.

Esisteva un'altra produzione: il Filo acrilico (CA). Questo processo industriale era stato messo a punto dal CR ME di PM nel '67, ma si era rivelato un errore di marketing, essendo la produzione meno conveniente del Filo poliestere. Il reparto CA è stato chiuso nell'aprile '74 e i 125 operai lì occupati trasferiti in altri reparti.

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO. E' diversificata in A) reparti di Polimerizzazione (AT2-VT2), Dissoluzione (AT7-VT7) e produzione del Solvente (AT5). La struttura è assimilabile al ciclo chimico, con impianti automatizzati, piccole Squadre (CAPITURNO, SQUADRISTI, IMPIANTISTI) dove il carico di lavoro è determinato dal ciclo produttivo e dalla efficienza della manutenzione (quando questa è carente, + frequenti diventano gli interventi, e maggiore è la nocività).

Rispetto alle altre fabbriche è caratteristica della MFibre un'unica unità produttiva dei diversi laboratori al punto che questi vengono a costituire una notevole concentrazione di lavoratori rispetto al resto della fabbrica.

B) reparti di Filatura (AT8-VT8) e Lavorazione della Fibra (AT9-VT9 e AT11-VT11); qui la produzione è di tipo Manifatturiero con intervento diretto del lavoratore sulla macchina, con Squadre numerose (alta concentrazione operaia). Il carico di lavoro qui è determinato da: Velocità delle macchine - Spessore della fibra. Il numero di interventi alle macchine è legato a: Qualità del Polimero - Manutenzione delle macchine. La nocività è dovuta alle Esalazioni del Solvente - Rischio di essere travolti dai rulli in filatura - Rumore.

IL COMANDO SUL LAVORO VIVO. E' strutturato sostanzialmente come nelle altre fabbriche: un Assistente di produzione e un Capoturno per ogni Squadra.

Fino al '68 il controllo passava attraverso Repressione e minacce; dal '73-'74 è la Direzione, nel tentativo di recuperare il controllo, che ha avviato un processo in cui la funzione del Capoturno tende a diventare quella di *assorbire i contrasti* all'interno della Squadra, per recuperare il consenso prima di dover ricorrere alle punizioni. Quasi contemporaneamente è stato **RISTRUTTURATA E POTENZIATO L'UFF. PERSONALE** dove, al posto di una persona factotum, ora ci sono: uno che vaglia il personale da assumere; uno che deve razionalizzare l'utilizzo degli organici; uno che si occupa della disciplina e dà le punizioni; un funzionario, assistente sindacale del Direttore, che tratta con CdF e che tende a presentarsi sempre con le mani pulite.

LA CLASSE OPERAIA DELLE MONTEFIBRE. Essendo il ciclo continuo i lavoratori sono in prevalenza turnisti. Al 31.3.74:

	Impiegati	Qual. Speciali	Operai	Totale
Turnisti	5	104	1.282	1.391
Giornalieri	309	53	580	942
Totale	314	157	1.862	2.333

I lavoratori appartengono alla seconda generazione operaia di Porto Marghera. Non hanno vissuto né la Resistenza né la fase delle lotte Pci-Cgil del dopoguerra, sono molto meno marcate le contrapposizioni partitiche e ideologiche, la formazione politica e sindacale si è costituita all'interno del movimento di lotta dal '68 in poi su obiettivi *egualitari* (aumenti inversamente proporzionali; parità normativa) e di contestazione dell'organizzazione del lavoro (carichi, ritmi, nocività). Scarsa presenza dell'Operaio-Contadino, sostituito dall'operaio proveniente dai paesi della cintura periferica di Mestre, con un livello di scolarità superiore alla media della 1° zona ind. e che, nei casi di secondo lavoro, lo svolge nel settore terziario dei servizi o artigianale.

Dopo la nascita del primo "nucleo organizzativo della sinistra

in fabbrica" (Triveneto n. 2/3, giugno-ottobre 1974) negli anni '60, l'espressione e l'organizzazione della sinistra si allarga ai reparti di produzione dove la forza operaia si scontra con l'estrema pesantezza dei carichi di lavoro e del controllo padronale (AT8, AT10 poi chiuso, AT9, AT2). Questa sinistra diventa "struttura portante del CdF costituito agli inizi degli anni '70" (Triveneto, n. cit.). In questi anni i lavoratori dei laboratori, che inizialmente erano relativamente privilegiati, si affiancarono alle lotte del resto della fabbrica.

LE QUALIFICHE. Nelle lotte degli anni caldi per l'egualitarismo, l'obiettivo era *attestare* la forza operaia al livello della prima categoria operaia e delle qualifiche speciali. Dal maggio '71 al sett. '74:

		n	%	n	%	
IMPIEGATI	1° Sp.	13	4,4	22	6,7	
	1°	61	25,8	85	6,7	
	2°	136	45,5	110	33,4	
	scompare la 4° cat. impiegati	3°	69	23	112	34,1
	4°	20	6,6	---	---	
	Tot.	229	100,0	329	100,0	
drastico ridimensionamento della 2° qual.	1°	34	29	140	88,6	
	2°	83	71	18	11,4	
	Tot.	117	100,0	158	100,0	
OPERAI	1° Sp.	98	5,6	198	10,6	
	drastico ridimensionamento della 2° sulla 1°	1°	719	40,6	1.378	73,6
	2°	833	47,0	165	8,8	
	e sensibile raddoppio della 1° Speciale	3°	120	6,8	131	7,0
	Tot.	1.770	100,0	1.872	100,0	
TOT.	2.186	---	2.359	---		

La linea padronale, di risposta, giustifica il passaggio di categoria con l'"arricchimento professionale" (+ mansioni, mobilità, +produttività). La lotta per la V° squadra non ha raggiunto l'obiettivo prefissato. Nel '72 cedimento della Fulco nazionale che aveva chiuso il contratto con l'accettazione dell'orario a 38h e 16' (orario condizionato al fatto di aver singolarmente lavorato per almeno 11 festività infrasettimanali in un anno per non "restituire" all'azienda le festività mancanti).

Viene applicata la V° mezza squadra, mentre l'orario (nel '74) viene portato a 37h 40'.

